

## SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Anno C 17 Marzo 2019

Genesi 15, 5-12      Filippesi 3, 17 - 4,1      Luca 9, 28-36



(Chiesa della Trasfigurazione – Terra Santa – Monte Tabor – ph Pasquale Salvio)

### Domanda di perdono

Il brano del Vangelo di oggi, così importante nella memoria cristiana, è certamente scritto e tramandato a noi, per riassumere, *in modo eloquente*, **il mistero di Gesù. uomo e Dio.**

Voi sapete che la nostra fede crede, riconosce e professa che **Gesù è vero Dio e vero uomo.** Come poi queste due realtà siano amalgamate insieme, è uno dei due grandi misteri della nostra religione: l'altro, è il mistero dell'Unità e Trinità di Dio.

Chiediamo perdono al Signore, se questi misteri non sono vivi e fecondi di opere nella nostra vita.

### Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio Onnipotente e Immenso, donaci la grazia di accettare con umiltà le verità della tua infinita grandezza e di trarre da esse gli insegnamenti che Tu vuoi donarci, per i nostri comportamenti qui sulla terra e per la nostra salvezza nel cielo.

## Svolgimento dell'omelia

La nostra vita cristiana è tesa tra un esistere attuale e una esistenza che deve avvenire, tra una realtà presente e una speranza futura, tra un *già* e un *non ancora*.

Il nostro esistere cristianamente, la nostra realtà cristiana, il nostro *già*, è il fatto che noi *viviamo nel Cristo*, come ci assicura s. Paolo nella prima lettera agli abitanti di Corinto: “*Voi siete in Cristo Gesù*” (1,30).

Con il Battesimo, la nostra vita umana si è rivestita di Cristo (cfr. Gal 3,27), il che vuol dire che abbiamo ricevuto un'altra vita, quella che i teologi chiamano “grazia santificante”; abbiamo acquisito rapporti nuovi col Padre celeste, con Gesù, con lo Spirito Santo; siamo diventati cioè figli adottivi del Padre, membra del Corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo; fratelli fra di noi.

Questo è il nostro *grandioso e inalienabile “già”*: ciò che noi siamo.

Il “*non ancora*” sarà quella trasformazione che Gesù manifestò sul monte Tabor e che è l'oggetto della nostra riflessione domenicale.

Noi siamo *già* in Cristo Gesù; ma noi dobbiamo *diventare* il Cristo Gesù del Tabor.

Quel Gesù trasfigurato è *il nostro non ancora*, è il divenire della nostra vita cristiana, è il nostro futuro, è il nostro traguardo.

Noi siamo alle falde della montagna, del Tabor, e finchè non avremo raggiunto la cima, ripetiamo e balbettiamo quello che ci hanno raccontato coloro che sono stati sulla vetta.



E quelli che ci sono stati, i tre apostoli, ma anche tanti mistici e santi che nei secoli hanno avuta la stessa esperienza, ci descrivono, stupefatti, come l'uomo, come il cristiano, sarà trasformato dalla divinizzazione che Gesù gli regalerà.

Il Vangelo, con parole molto scarse e inadatte ad esprimere il soprannaturale, ci dice che *mentre Gesù pregava, il Suo volto cambiò aspetto e la Sua veste divenne candida e sfolgorante*”.

Fu come se per un momento, Gesù avesse voluto *svelare il mistero* che l'avvolgeva, il mistero del Suo essere uomo e Dio; mistero che normalmente manteneva velato, contenendo lo splendore della Sua divinità nell'involucro del Suo corpo umano, per non accecare quanti lo circondavano.

Un bimbo di una scuola elementare, così esprimeva questo mistero: "Gesù è Dio con la nostra pelle sopra".

Gesù ha voluto sul Tabor lasciare emergere, per un momento, dalla Sua umanità, quel Dio che era e lasciare trasparire direttamente la Sua divinità, o meglio uno sprazzo di essa, un lampo della sua luce sfolgorante.

*Perché* Gesù ha voluto far affiorare questa manifestazione di Dio all'interno della storia umana?

E' la prima e l'unica volta che lo fa!

E la scena che ci mostra non potrebbe essere più solenne! *C'è* la presenza del Padre celeste che parla, *ci sono* i due principali testimoni dell'Antico testamento, Mosè ed Elia, *c'è* il Figlio di Dio, Gesù, che tra poco compirà con la Sua morte la redenzione del mondo, *ci sono* i tre discepoli che rappresentano l'umanità.

Sono essi che ricevono l'*eccezionale messaggio al mondo* da parte del Padre celeste: "Questo è il Figlio mio, l'eletto. Ascoltate!".



In tutto il Vangelo, solo due volte viene riferita la parola del Padre celeste: *nel Battesimo di Gesù e qui*; e in tutte e due le volte questa parola divina *ci garantisce che Gesù è Suo Figlio e che dobbiamo ascoltarlo*.

Senza la pretesa di comprendere tutto il mistero racchiuso in questa eccezionale rivelazione, possiamo riflettere su due aspetti che riguardano sia gli apostoli che noi.

Riguardo agli apostoli: quando Gesù parlava della Sua morte, i discepoli si rattristavano e cercavano di dissuaderlo da questo che per loro era un folle pensiero.

Capivano la morte, ... ma non quando parlava di resurrezione. Questo era un concetto che non entrava nella loro testa.

Gesù allora decide di anticipare per loro un'ora di gloria, un lampo di luce prima che venga la Sua morte, una specie di anticipazione della Sua resurrezione.

E sceglie tre discepoli da portare su, nel monte Tabor. Pietro, Giacomo e Giovanni, che saranno gli stessi che Gesù vorrà più vicini a sé, nelle ore drammatiche della Sua agonia nell'orto degli olivi, nel Getzemani.



Questi due luoghi sembrano richiamarsi a vicenda:

- 1 - nel Getzemani si manifesta l'umanità di Gesù;  
nel Tabor si manifesta la Sua divinità;
- 2 - nel Getzemani la paura e il dolore sembrano sopraffare la divinità di Gesù;  
nel Tabor la luce della gloria avvolge e trasforma la sua umanità;
- 3 - nel Getzemani i discepoli vedono Gesù davvero sfigurato;  
nel Tabor lo vedono invece completamente trasfigurato.

Sembra cioè che Gesù abbia voluto sostenere con questa visione di gloria, *la fede* dei Suoi apostoli, che di fronte alla terribile prova della Sua prossima agonia e morte, avrebbe potuto definitivamente crollare: *pensando come poteva essere Dio un uomo che aveva paura, che tremava per il dolore, che sudava sangue, che veniva catturato come un delinquente e addirittura ucciso con la morte più obbrobriosa della crocifissione?*

Ed anche se, scendendo dal monte Tabor, Gesù raccomanderà, sul momento, ai tre discepoli, il silenzio su ciò che avevano visto e sentito, la loro testimonianza sarà di sostegno agli altri apostoli nella terribile prova della passione e morte del loro Maestro.

*Il secondo aspetto* credo che riguardi noi... e tutti coloro che per le prove e le difficoltà della vita, potrebbero perdere la loro fede nella Sua divinità e nella Sua bontà.

Con la Sua trasfigurazione è come se ci avesse lasciata una garanzia in più, oltre alla resurrezione, su quello che ci attende nel nostro futuro, se gli crederemo fino in fondo, se lo seguiremo e ameremo.

Il Tabor è come una finestra aperta nel nostro futuro! E' un segno, una profezia su quello che sarà di noi, un giorno, nella nostra vera Patria.

Nell'attesa, il nostro compito è quello di operare, lentamente ma seriamente, la trasfigurazione del nostro cuore.

Quelle parole del Padre celeste ai tre discepoli e a noi: *Questo è il mio Figlio diletto, Ascoltatelo*, sono un invito pressante e garantito a fare di Gesù, non una memoria storica o un personaggio, ma una persona viva per noi, un amico, col quale si cerca di avere gli stessi sentimenti e la stessa volontà. Nella S. Scrittura, la parola "ascoltare" non vuol dire solo l'atto dell'udire, ma soprattutto l'atto di accogliere, di aderire, di attuare la parola che si ascolta.

Per questo il cristiano è l'uomo dell'ascolto, l'uomo che è sempre in ascolto della volontà di Dio.

Un ascolto non per saperne di più, o per semplice curiosità, ma per prendere coscienza della volontà di Lui e dei nostri impegni.



Per ottenere questo, è essenziale però una vita di preghiera vera. Come la trasfigurazione di Gesù, è avvenuta *mentre Gesù pregava*, così la nostra trasfigurazione in Lui, può avvenire solo se ci decidiamo per una preghiera vera.

Dico "vera" perché non basta la preghiera a pezzi e bocconi, sotto forma di semplici giaculatorie, mentre si lavora o si cammina,... ma è necessario un incontro giornaliero con il Signore, un "tête a tête" personale, come del resto si fa... in ogni amore umano!

Non è una cosa difficile; possiamo farlo anche noi!

Lo può fare la casalinga nei momenti di silenzio della propria casa; lo possono fare gli studenti quando cominciano i compiti a casa, lo possono fare tutti prima di addormentarsi...

Se si prende questa bella abitudine, si potrà arrivare ad attuare il programma che s. Escrivà de Balaguer assegnava ai suoi amici: *Nell'intenzione, Gesù sia il nostro fine; negli affetti sia il nostro amore; nelle parole sia il nostro argomento; nelle azioni sia il nostro modello*".

### Preghiera dei fedeli

**(inizio)** Fratelli e sorelle, il cristiano è l'uomo che dà importanza alla Parola di Dio; essa è la nostra eredità più preziosa, il nostro **punto d'innesto** col mistero di Dio, la risposta all'invito del Padre celeste di ascoltare Gesù: *"Ascoltatelo!"*

**(preghiere personali)**

**(fine)** Signore Gesù, Tu sei la nostra gioia e la nostra speranza. Donaci la Tua sapienza per conoscere la tua parola, per amarla, per gustarla, perché è la strada più bella per aumentare la nostra fede in Te.

### Preghiera sulle offerte

Padre, anche nella gloria della trasfigurazione, tuo Figlio Gesù parla della sua morte, del dono cioè della sua vita per noi. Aiutaci, perché questa Messa, questo ricordo-memoriale che ora celebriamo, non sia solo una abitudine domenicale, ma diventi per noi una forza di fraternità e uno stimolo efficace a donare pane, vino, diritti, speranza, coraggio, tempo, a chi non crede più alle parole soltanto, ma vuole fatti da noi credenti in Te.

### Preghiera dopo la Comunione

Padre santo, alla fine del testo evangelico di oggi, c'è scritto: *"Appena la voce (del Padre celeste) cessò, Gesù restò solo."* Aiutaci a non lasciare mai solo Gesù nella nostra vita. Ma l'unico mezzo per non farlo, è la **preghiera**.

© - CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" - NAPOLI [www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)

*Immagini tratte dalla rete internet (tranne la prima)  
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ  
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

